

QUADERNI FRIULANI
DI
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

X/2000

**Società Friulana di Archeologia
Quaderni Friulani di Archeologia
numero X - 2000**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste
tel./fax ++39/40/362879**

Stampa: Tipolito Astra Srl - via dei Cosulich 9/11 - Trieste

Tutti i diritti riservati.

È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.

ISSN 1122-7133

Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.

Finito di stampare nel mese di gennaio 2001.

PRESENTAZIONE

“Cittadin di Firenze e cavalier dell'impero” era quel Cacciaguida di cui Dante si gloria nei canti centrali del Paradiso. In un'epoca, come l'attuale, che ha fatto della globalità una delle sue bandiere, essere legati intimamente al territorio in cui si vive e si opera senza per questo rinchiudersi in una visione angusta, localistica e provinciale, con tutto ciò che di negativo comporta, è, ad un tempo una sfida e un imperativo morale.

Coniugare l'*hic et nunc* con la volontà di non chiudersi in un orticello che produce frutti sempre più avvelenati è stato il desiderio e lo sprone dei “Quaderni friulani di archeologia”, di cui questo numero è felice testimone e prova. “Quaderni” che sono espressione di una società di volontari fortemente radicata nel territorio in cui opera, ma non miope di fronte al mondo circostante.

Quasi un quarto di questo decennale fascicolo è dedicato alla pubblicazione degli interventi al convegno su *Il volontariato in campo archeologico come risorsa culturale*, tenutosi a Udine l'8 aprile del 2000. I resoconti tradiscono ancora, spesso, la concitazione del parlato, l'urgere e l'affiorare dei concetti, in una parola la passione che anima tutti gli interventi. Al convegno di aprile ha fatto poi seguito, il 9 dicembre ad Aquileia un incontro riservato ai problemi di comunicazione e di gestione dei siti Internet da parte dei gruppi archeologici, incontro che ha visto la partecipazione di associazioni operanti in Italia settentrionale e in Toscana. Anche per la ripetuta sordità della nostra Regione, cui si deve in parte il ritardo colpevole nel regolare il buon funzionamento delle associazioni di volontariato, come impone la legge nazionale, la nostra associazione, che è la maggiore per numero di iscritti e per ampiezza di interessi, territoriali e scientifici e per volume di attività, ben superiore per numero di interventi e per il complesso delle pubblicazioni a

quella di molti istituti universitari, ha ritenuto di farsi carico di un onere di rappresentatività che a tutt'oggi manca nel territorio friulano.

Il numero 10 della rivista si compone di tre parti ben diverse e distinte tra loro. Dopo gli atti del convegno, di cui si è parlato sopra, la serie consueta dei contributi risulta alquanto ridotta rispetto all'ampiezza normale. Sono presenti studi dedicati al territorio in cui per lo più opera la Società, in particolare l'ambito del Medio Friuli. Vediamo qui letto, con finalità “archeologiche”, anche un racconto del Nievo, accanto a una piccola nota su uno speciale tipo di fibule (vecchio campo di battaglia di questi “Quaderni”) insieme con studi dedicati in particolare alla Bassa friulana.

Ma questo numero si allarga fino a ospitare un saggio, graditissimo, della prof.ssa Doina Benea, dell'Università di Timisoara, su Massimino il Trace e i suoi seguaci, quel Massimino che rappresenta uno dei tanti legami che uniscono questa terra con la non più lontana Romania, unita fin dal nome alla nostra storia antica.

Ben più in là si arriva, seguendo un singolare filone che si è venuto a creare dall'ultimo numero. Si tratta di un'incursione nel mondo orientale, microasiatico in particolare. Lo scorso fascicolo Iwona Modrzevska Pianetti attraverso lo studio delle anfore ci conduceva fin sulle coste del Mar Nero, mentre Alexander Zäh e Ursula Eisenmerger, mediante l'accurata analisi di una determinata classe di piccoli recipienti tardoantichi, le *ampullae*, ci portavano a considerare il vasto mondo bizantino. Mondo cui ci riporta ancora una volta lo stesso Zäh, autore di una perspicace rilettura dell'epigrafe di fondazione di una delle basiliche paleocristiane di *Bargylia*.

Del resto i rapporti con il mondo slavo, segnatamente con la Rus di Kiev, sono alla base del contributo di Francesco Granzotto, che stu-

dia una croce *enkolpion* recentemente acquisita dai Civici Musei di Udine e si inoltra in una considerazione del tutto innovativa e singolare del noto *enkolpion* di Rorai Grande, di cui offre una nuova interpretazione.

Per concludere questa breve presentazione con un'altra espressione tratta dal mondo dantesco, possiamo dire che anche noi, in occasione del decennale di questa rivista, abbiamo rivolto lo sguardo al cammino percorso ("ché suole a riguardar giovare altrui"). L'occasione è parsa opportuna per offrire ai lettori abituali e occasionali, che la consultano nelle biblioteche,

una serie di indici ragionati, che si possono trovare anche in rete *on-line* nel nostro sito www.archeofriuli.it e sono disponibili anche in versione informatizzata su CD-Rom e *floppy disk*.

L'avanzare degli studi di archeologia porta con sé un ampliamento e un accrescimento di quel vasto campo di studi che a tutti noi è caro, ma non permette sempre al singolo di avere sottomano o in modo facilmente accessibile i dati relativi alle indicazioni bibliografiche e pertanto si è ritenuto opportuno offrire un ausilio in questo senso.

LA REDAZIONE